



Laboratorio di organizzazione del servizio sociale

Prof.ssa Claudia ZANCHETTA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

Come lavoreremo?



Date incontri

22 marzo 2023 orario 14,00-17,00

29 marzo 2023

05 aprile 2023

19 aprile 2023

03 maggio 2023

10 maggio 2023

17 maggio 2023 orario 14,00 - 16,00



Il nostro programma

- Presentazione del laboratorio
- L'a.s. nell'area della tutela minori
- L'a.s. nell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E.)
- L'a.s. nell'area anziani
- L'a.s. nell'area dell'immigrazione
- L'a.s. nell'area penale minorile: L'Ufficio Servizio Sociale Minori (USSM)
- L'a.s. in Consultorio Familiare
- L'a.s. nelle situazioni di violenza di genere

PROVA FINALE: elaborato scritto



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

L'assistente sociale nei servizi di tutela minorile



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

IL PERCORSO DI AIUTO NELLA TUTELA MINORILE

Funzioni di protezione e cura dei minorenni

L'insieme degli interventi che mirano a promuovere condizioni idonee alla crescita (area della **promozione**), a prevenire i rischi che possono ostacolare il percorso di sviluppo (area della **prevenzione**) e a preservare e/o proteggere la salute e la sicurezza del bambino (area della **tutela** o protezione in senso stretto).

[Dalle Linee di indirizzo nazionali: L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità]



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

TITOLARITA' DELLE FUNZIONI DI PROTEZIONE E CURA DEI MINORI

La responsabilità è attribuita al COMUNE DI RESIDENZA DEL
BAMBINO/RAGAZZO
(o di presenza nel caso di MSNA)

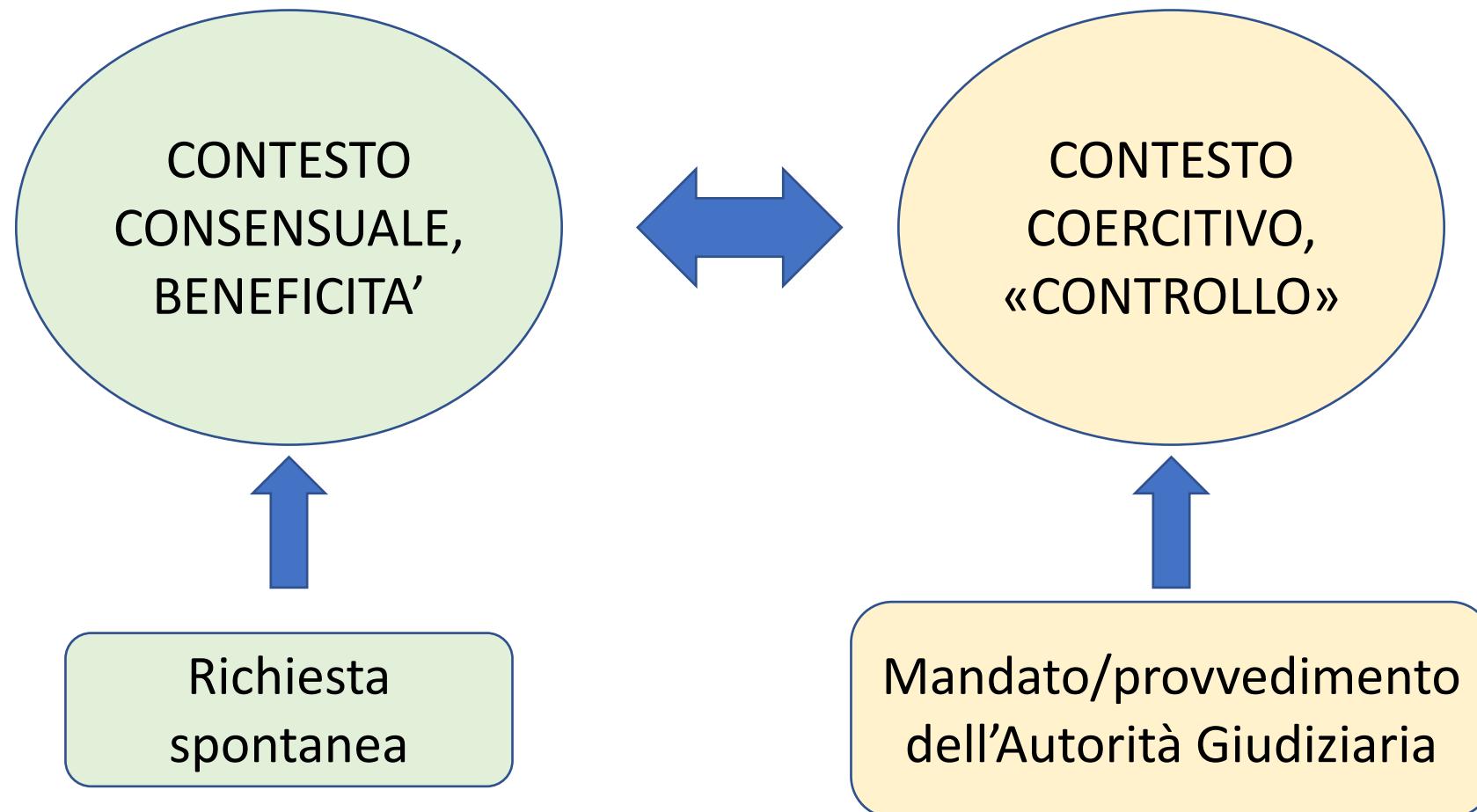
A seconda delle diverse normative regionali e dell'organizzazione dei servizi, questa funzione può essere svolta:

- Direttamente dall'ente locale
- Altro ente pubblico (ASL, azienda pubblica, ASST, ...)
- Organizzazione di Terzo settore (Cooperative sociali, Associazioni)



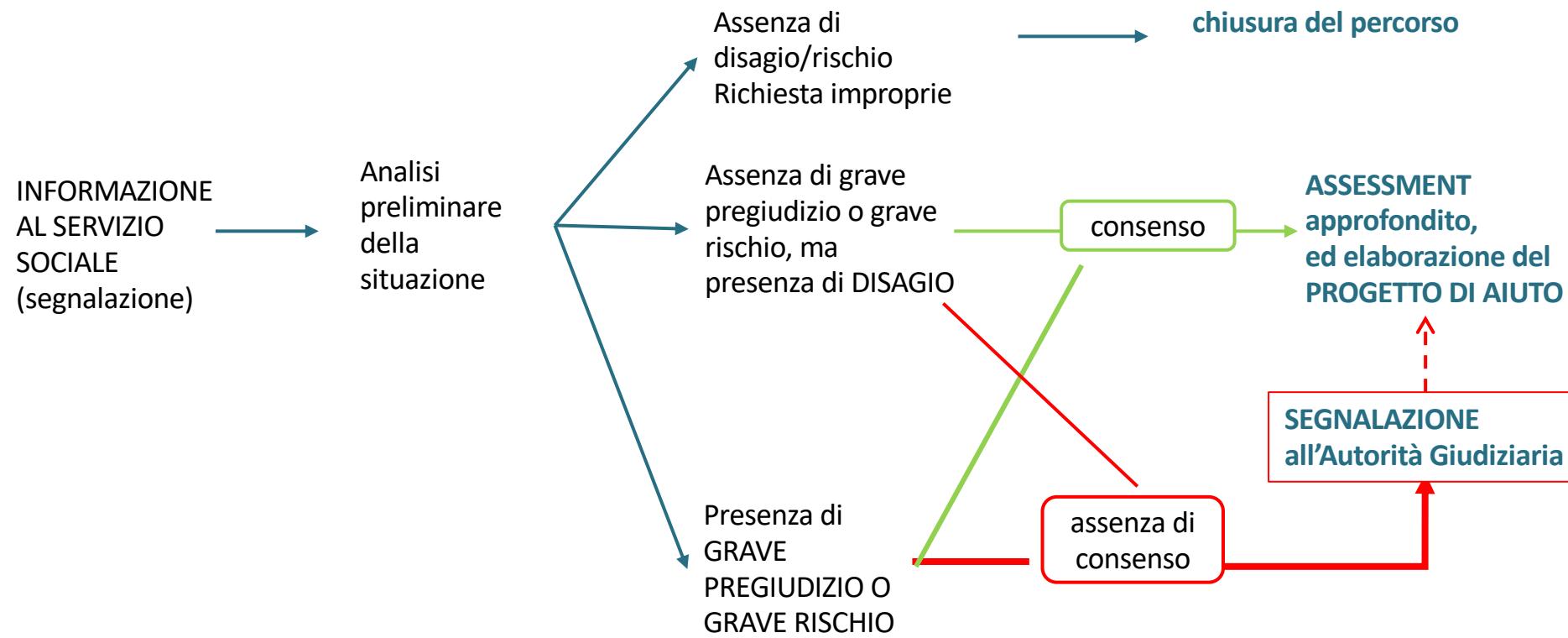
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

I CONTESTI DI LAVORO DELL'ASSISTENTE SOCIALE



IL PERCORSO DI AIUTO

IL PERCORSO DELLA VALUTAZIONE PRELIMINARE nelle situazioni di minori che necessitano di tutela



INTRECCIO TRA CONTESTO CONSENSUALE E CONTESTO COERCITIVO: UN ESEMPIO

PRIMO ACCESSO

La signora Anna ha tre figli: Yuri di 13 anni, Giada di 10 e Federica di 5 anni. La signora si è recentemente separata dal marito, lavora in maniera saltuaria, e richiede un aiuto economico al servizio sociale, in quanto il suo reddito, unito alla quota versata dal padre dei bambini, non le consente di far fronte a tutte le spese.

VISITA DOMICILIARE

L'assistente sociale effettua una visita domiciliare e si accorge che l'abitazione è molto sporca, Federica e Giada indossano un abbigliamento inadeguato alla stagione e mostrano molte difficoltà a relazionarsi con l'operatore. La signora Anna dichiara di sentirsi molto sola, di non ricevere alcun aiuto da amici o parenti e talvolta di aver pensato di togliersi la vita. L'assistente sociale concorda quindi un altro incontro in cui affrontare queste tematiche.



POSSONO APRIRSI DUE SCENARI

a) La signora Anna incontra l'assistente sociale e insieme viene definito un percorso in cui, oltre agli aspetti economici, viene affrontato il suo malessere, anche in relazione ai compiti di cura rivolti ai figli.

=> CONTESTO CONSENSUALE

b) La signora Anna non si presenta all'incontro, quando l'assistente sociale la contatta rifiuta di parlare e afferma che l'unica questione che le interessa è quella relativa al problema economico.

=> CONTESTO DI CONTROLLO



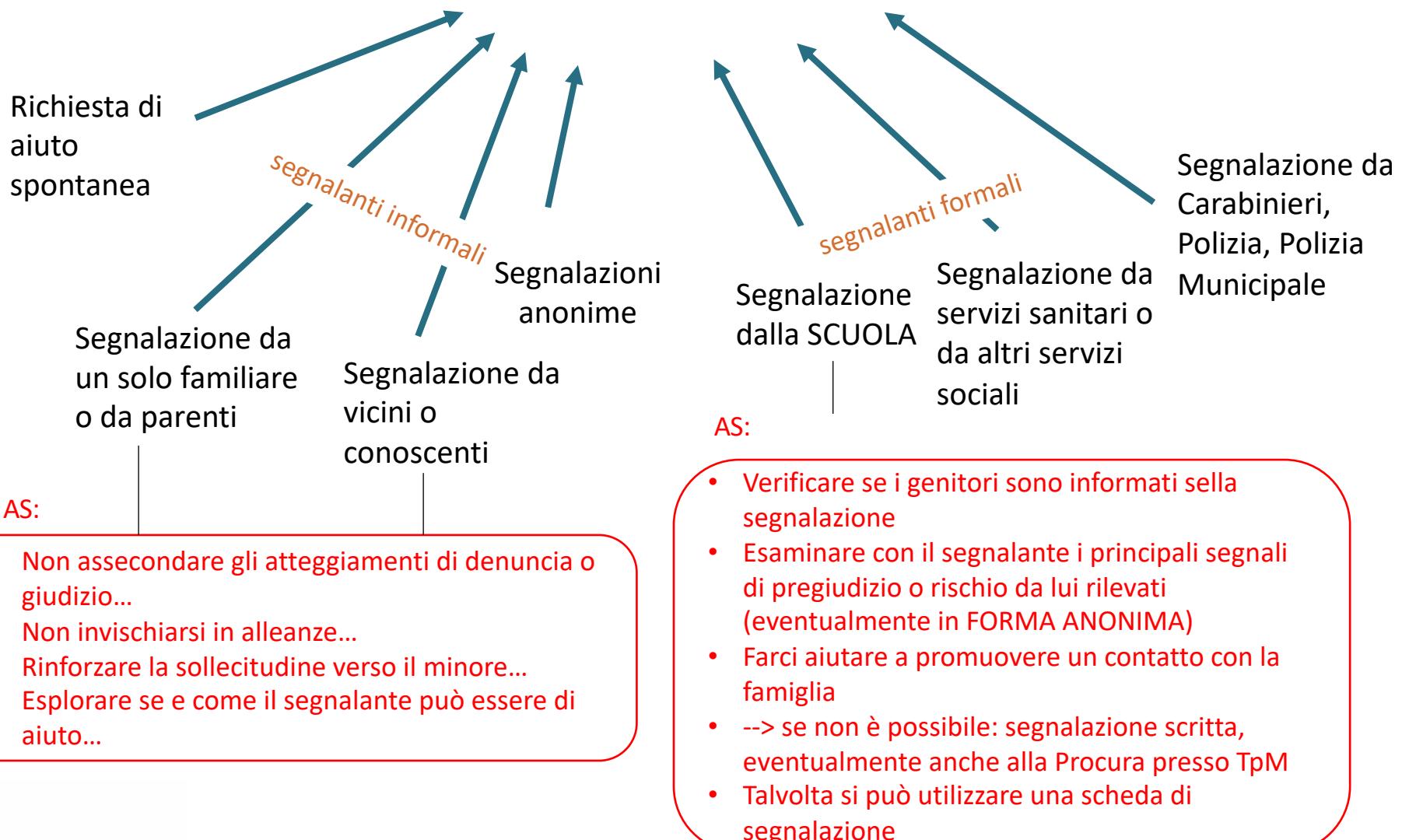
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

DAL CONTESTO DI CONTROLLO A QUELLO CONSENSUALE

In seguito alla segnalazione, la Procura minorile incarica il servizio sociale di effettuare un'indagine psico-sociale, approfondendo in particolare le condizioni della signora. Durante i colloqui con assistente sociale e psicologo, la signora ammette che la sua sofferenza spesso le impedisce di accorgersi delle necessità dei figli e chiede di poter effettuare un percorso presso il Centro di Salute Mentale per poter ricevere un supporto anche di natura farmacologica, se necessario.



INFORMAZIONE AL SERVIZIO SOCIALE (``segnalazione``)



SEGNALANTI FORMALI/SEGNALANTI INFORMALI: DIVERSI OBBLIGHI

OBBLIGO DI SEGNALAZIONE

Art. 9, L. 184/1983

Operatori sociali, sanitari o della scuola
sono «incaricati di pubblico servizio»

→ hanno il dovere di segnalare alla Procura
presso il T.M. lo stato di abbandono del
minore

*per il privato cittadino
rappresenta una libera scelta*

OBBLIGO DI DENUNCIA

Operatori sociali, sanitari o della scuola
in quanto «incaricati di pubblico servizio»
sono obbligati a presentare denuncia per
iscritto quando hanno notizia di un reato
perseguibile d'ufficio

*per il privato cittadino
non vi è l'obbligo, se non in
casi particolari*



SEGNALANTI FORMALI/SEGNALANTI INFORMALI: DIVERSI OBBLIGHI

CASI PARTICOLARI IN CUI ANCHE IL PRIVATO CITTADINO E' OBBLIGATO A DENUNCIARE

1. quando sia un cittadino italiano e abbia avuto notizia di un *delitto contro la personalità dello Stato* punito con la pena dell'ergastolo (si tratta, ad esempio, del delitto di attentato contro il Presidente della Repubblica): se non lo fa, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa;
2. quando abbia ricevuto *cose provenienti da delitto*: l'omessa denuncia è punita con l'arresto fino a 6 mesi o con l'ammenda;
3. quando abbia notizia di *materie esplosive* situate nel luogo in cui vive, pena l'arresto da 3 a 12 mesi o l'ammenda;
4. quando abbia subito un *furto di armi o esplosivi*: in caso di violazione, è prevista un'ammenda;
5. quando abbia avuto conoscenza del *delitto di sequestro di persona* a scopo di estorsione: se non lo fa, è punibile con la reclusione fino a 3 anni.



In base agli accordi tra servizi, talvolta si utilizza una SCHEDA DI SEGNALAZIONE



Proviamo e sperimentarci ...

RICHIESTA SPONTANEA

La signora Bianchi si rivolge al Servizio sociale per richiedere un aiuto economico. Riferisce di essere coniugata da 5 anni col signor Matteo e di avere 2 bambini di 3 e 4 anni. La signora in passato lavorava come addetta alle pulizie con contratti a tempo determinato, ma con l'avvio della prima gravidanza ha interrotto l'attività lavorativa. Racconta che il marito effettua lavori saltuari come muratore e da tempo non ha un reddito fisso, da 5 mesi il nucleo non paga l'affitto ed è in corso una procedura di sfratto, vi sono anche bollette arretrate. Riferisce inoltre che le rispettive famiglie d'origine vivono in un'altra Regione e non sono in grado di fornire aiuto economico.



SEGNALAZIONE DALLA SCUOLA

Antonella ha 12 anni, frequenta la seconda media, i genitori sono separati e lei vive con la mamma. Da un po' di tempo gli insegnanti si accorgono che Antonella è sempre svogliata, sembra stanca e il suo rendimento ha subito un grosso calo. Quando provano a parlare con lei, Antonella dice che «va tutto bene» e chiede con insistenza alle insegnanti di non parlarne con la mamma. Antonella sembra molto spaventata e accenna solo al fatto che verrebbe punita molto severamente. L'insegnante di italiano, nel corso del colloquio, nota dei lividi sul braccio della ragazzina e lei tenta di nasconderli.



SEGNALAZIONE DA PARENTI

Al Servizio Sociale si presenta Monica, nonna di Filippo di 3 anni. I genitori, Giulia e Franco da diverso tempo non lavorano e sono dediti all'uso e abuso di alcol e sostanze stupefacenti. La nonna dichiara la sua preoccupazione, perché Filippo viene lasciato spesso da solo in casa, non segue un'alimentazione corretta ed è molto trascurato nell'igiene e nell'abbigliamento. La nonna ha tentato più volte di aiutare la figlia e il genero che però rifiutano qualsiasi supporto. Monica chiede all'assistente sociale cosa poter fare in questa situazione di grave pregiudizio in cui si trova il nipote.



SEGNALAZIONE DA ALTRI SERVIZI SOCIALI O SANITARI

Il Servizio Sociale riceve una segnalazione scritta da parte del servizio sociale del locale ospedale in cui si descrive la situazione di Annalisa, di 13 anni: la ragazzina è stata ricoverata per un attacco di panico avvenuto a scuola, dall'anamnesi effettuata si è riscontrato che si è trattato del terzo episodio nell'ultimo anno.

Gli accertamenti effettuati non hanno rilevato nessuna patologia organica e la ragazzina è in procinto di essere dimessa con la prescrizione di una visita neurologica. I genitori sono separati e, sia di fronte ai medici che all'assistente sociale dell'ospedale, hanno continuato ad accusarsi reciprocamente di essere la causa del disagio di Annalisa, la quale ha confermato che il padre e la madre "litigano sempre".



SEGNALAZIONE DALLE FORZE DELL'ORDINE

I carabinieri telefonano all'assistente sociale per avvisarla che stanno effettuando un intervento presso un nucleo familiare dove abita una coppia di giovani, con una figlia di 6 anni e la nonna paterna. I tre adulti hanno avuto un acceso diverbio in presenza della bambina. Il padre, a causa di una profonda ferita procuratosi durante il litigio, è stato accompagnato dalla propria madre in ospedale. All'arrivo dei carabinieri, la mamma si trovava in uno stato confusionale e non era in grado di prendersi cura della figlia. I carabinieri hanno quindi affidato la bambina alla vicina di casa che era intervenuta nel momento del litigio.



SEGNALAZIONE DA CONOSCENTI O VICINI DI CASA

Il Servizio Sociale riceve questa lettera da parte della signora Rossi: “Vorrei segnalare a chi di competenza la mia preoccupazione per una bimba che abita di fianco a casa mia, si chiama Lucia Corsi e ha 8 anni. Vive da sola con il papà, la mamma è morta improvvisamente 6 mesi fa e da allora le cose sono molto peggiorate: la bimba è sempre sporca, triste ed è anche dimagrita. Il papà lavora in una fabbrica a viene a casa alla sera, prima lo aiutava la mamma della madre, ma da quando è morta non va più a casa loro. Il papà è sempre stato molto chiuso e non ha mai socializzato con nessuno. Temo che se nessuno interviene alla bimba possa accadere qualcosa di brutto.”

